

IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non floatar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

Cesena — 25 aprile 1908.

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

L'atteggiamento dei partiti e le future elezioni politiche

Dal "Nuovo Giornale", di Firenze togliamo la intervista che ha avuto luogo in Roma fra l'on. Comandini e l'ex direttore del "Cuneo", il Signor Amedeo Mazzotti.

L'amico nostro ha espresso senza reticenze e senza perifrasi il suo pensiero. Nelle cose dette da lui si rispecchia il suo temperamento di uomo fatto, che tende a fare del partito repubblicano un partito, che mira ed operi nella realtà del presente in tutte quelle forme e manifestazioni, che non sono incompatibili colle sue idealità.

L'on. Comandini dice nella intervista che si farà sostenitore delle sue idee al prossimo congresso repubblicano.

Noi attendiamo dunque la decisione della costituente del nostro partito, che saprà certamente scegliere arditamente la sua via e porsi al suo posto di battaglia in questa come in ogni altra occasione.

L'on. Comandini.

Sebbene abbia avuto di recente con l'on. Comandini una lunga polemica che tanto per una parte quanto per l'altra riuscì ad essere un po' più vivace di quel che avrebbe dovuto, non lo conoscevo personalmente; e mi è stata gradita occasione per avvicinarlo quella di avere da scambiare con lui qualche domanda e risposta e da conoscerne le sue idee circa la situazione a cui il nostro paese si va preparando. Eloquente, ascoltato egli è senza dubbio una delle tempore più attive e vive, più immediatamente sensibili e rispondenti al fatto politico di cui si avvantaggi il nostro pur non ricco mondo parlamentare.

Con chiarezza e franchezza illustrando il suo pensiero decisamente favorevole alla formazione del « blocco » di tutte le forze democratiche, di cui ha incominciato a tracciare a grandi linee il disegno, le sue parole s'accrescono di importanza per il fatto, che in una plaga delle nostre più socialmente progredite, egli è l'eletto di classi popolari le quali, forti per fermezza d'organizzazione e per diffusione di providenze sociali, sospingono alle riforme più radicali, e che d'altra parte non bisogna dimenticarlo in questo momento della nostra vita nazionale e paesana — è presidente dell'unione dei maestri italiani.

Parliamo prima di tutto delle elezioni. Anche l'on. Comandini è convinto che, se non accadranno avvenimenti di natura straordinaria, esse non si faranno prima della primavera 1909. Non c'è nessuna ragione perchè il governo voglia indurle prima, mentre diverse ragioni lo persuadono a ritardarle fino ad allora. La rarefazione della Camera, che deciderebbe a convocare i comizi altro governo che di questo fosse più bisognoso di sorreggersi a una vigorosa vitalità parlamentare giova alla politica addormentatrice del governo attuale. Concorrono inoltre altre considerazioni fra cui quelle dell'atteggiamento dei cattolici. Le schiere elettorali cattoliche sono forse meno influenti di quel che si creda nei paesi dove si vive la vita politica. Nei quali — come nella Romagna dell'on. Comandini — votando già il sessanta o il settanta per cento, se ne desume che i cattolici, personalmente almeno, hanno sempre votato e che una decisione di voto presa da loro in massa non apporterebbe notevoli cambiamenti nelle posizioni politiche già formate; tuttavia il governo non può non tener conto delle tendenze di viva opposizione — specie per quel che riguarda il problema dell'insegnamento religioso che si sono manifestate nel congresso di Genova. Che le elezioni non si facciano a novembre — prosegue il

deputato di Cesena — io poi deduco da altri sintomi abbastanza chiari. È noto come coloro che, ricoprendo certe cariche — per esempio quella di deputato provinciale — vogliono portarsi candidati alla deputazione politica — devono dimettersi almeno sei mesi prima delle elezioni: ora io so di certuni che saranno indubbiamente candidati governativi e che non hanno ancora ricevuto la parola d'ordine di dimettersi...

— E, per entrare subito nel più vivo dell'argomento, crede che potrebbe formarsi per le elezioni prossime un'alleanza dei partiti democratici?

— Quest'alleanza, vorrei dire di più, quest'unione di tutte le forze democratiche credo che non solo potrebbe ma dovrebbe farsi, e che per un paese di condizioni politiche non molto elevate come il nostro, e per lo speciale momento che questo paese attraversa nella fase attuale del suo sviluppo, essa non sarebbe che feconda di risultati benefici. Intendiamo: quest'alleanza non dovrebbe essere di carattere esclusivamente anticlericale, ma dovrebbe avere un contenuto operativo, concretare e fissare prima una specie di programma comune, su cui fosse possibile di riunire l'azione concorde delle varie frazioni democratiche. E, non mi domando se sia per la mia qualità di presidente dell'Unione dei maestri che mi fa essere un poco unilaterale, ma io credo che parte importantissima del comune programma potrebbe essere questa: curare e sviluppare in tutte le loro forme l'educazione, e l'istruzione. Il problema dell'educazione, oltre che essere sempre di un'importanza grandissima, mi pare oggi tale che ne dipendano in certo qual modo parecchi altri problemi della nostra vita nazionale: ne dipende, per esempio, quello che oggi si dibatte della riforma dell'esercito. È chiaro che con una popolazione più istruita ed educata si potrebbe molto più facilmente ridurre la ferma a biennale. Ne dipende anche il problema, così importante per noi, dell'emigrazione: anzi tutto perchè i nostri emigranti non siano respinti dai paesi, dove dalle navi su cui essi oltrepassano i mari, non può trasbordare l'analfabetismo, e poi perchè dove scendono essi abbiano maggior probabilità di trovar lavoro, e di trovare un lavoro di natura più alta. Ne dipende anche il problema della libertà. Il doloroso ripetersi degli eccidi io credo che abbia due cause diffuse e profonde: l'una — che la libertà dall'alto viene data come una concessione; nel quale caso avviene che il popolo avvertendo col suo intuito mirabile questa degnazione e questa diffidenza, e procedendo con una logica che par complicata ma è semplice e diretta, spesso, oltre la libertà si prende la licenza; l'altra — una generale mancanza di educazione, riflettentesi in coloro che sono preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, i quali divengono tanto più violenti in quanto si sanno impunibili, e, come avviene di tutti gli ineducati quando si incontrino a disporre di un po' di potere, si sentono addirittura ubriacati dall'autorità che loro concede la divisa. Questi problemi accennati vogliono una soluzione, che sarà lunga e non facile nel tempo, ma deve cominciarsi a perseguire immediatamente e rapidamente, e con grande praticità e sufficienza di mezzi. La questione dell'educazione dovrebbe essere una delle più importanti a costituire il programma d'azione del « blocco ».

— Il quale sarebbe un graduale programma di riforme.

— Naturalmente. Una vasta e seria attuazione di riforme è oggi il bisogno più importante del nostro paese, e a raggiungerla con un metodo continuativo in parlamento, che abbia fuori ragioni e radici nella più vigile coscienza del paese, sarebbe altamente benefica, o so dire che sia indispensabile l'opera di un blocco democratico, coi mezzi che esso può offrire.

Come io accenno a chiedergli una specificazione delle riforme a cui il « blocco » potrebbe operare, egli mi previene e dice:

— Riforme mediante cui fosse dato un maggiore sviluppo alla legislazione sociale — come contratti agrari, proibivato in agricoltura, ordinamento degli scioperi, provvidenza per le puerpere, senza cui diviene inutile la legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, e così via via. Un altro piano di riforme dovrebbe riflettere gli ordinamenti militari, che i partiti estremi hanno sempre considerato troppo empiricamente, ma di cui oggi riconoscono tutta la grande importanza e ne avviano lo studio su un terreno più pratico e più utile. Si potrebbe, per questo lato, studiare la riduzione della ferma a biennale e una costituzione più economica dell'esercito. Il programma di riforme dovrebbe occuparsi di un problema gravissimo, portar rimedio cioè alle condizioni disastrose in cui versano le finanze locali. Perchè non nego che ci siano anche attuate delle trasformazioni utili, ma si sono attuate in modo che tutto il peso ne è stato riversato addosso ai comuni e alle provincie, a cui in qualche luogo s'è preparata una posizione insopportabile. Dovrebbe rendere effettive le autonomie locali che oggi sono illusorie, quando tutto un paese può essere unito nel volere una cosa e non ottenerla solo perchè il prefetto dice di no; e sempre su questa direttiva infrenare l'abuso che si fa dello scioglimento dei Consigli Comunali; dovrebbe provvedere al miglioramento delle condizioni dei funzionari comunali e provinciali. Anche qui si è andati a sbalzi, poichè si è cambiata in meglio la condizione dei funzionari governativi, quella degli operai — dove hanno saputo fare — mentre è rimasta la stessa quella dei funzionari locali quando intorno a loro si sono accresciuti il costo della vita e le esigenze di una più elevata civiltà, si è insomma operata quella trasformazione delle cose per cui una corrispondente trasformazione degli istituti delle condizioni e delle leggi diviene imprescindibile. Ci sono altre riforme di maggior lena a cui il « blocco » dovrebbe intendere continuamente, se non col proposito di risolverle immediatamente, come la riforma tributaria — e di essa bisognerebbe stabilire un piano di cui ogni passo avanti rappresentasse un tratto di strada per arrivare a una meta determinata; l'indennità parlamentare, che non credo sia il tocco e sana del maresma legislativo, ma che può aprire la via a menti nuove e soddisfa ad un grande principio di democrazia; ed anche il suffragio universale.

— Lei non è dell'opinione dell'on. Turati, che il suffragio universale riuscirebbe favorevole ai cattolici?

— Non oserei assicurare che fosse favorevole alla democrazia; ma penso che se corrispondesse al vero l'opinione dell'on. Turati, se ne dovrebbe concludere che in Italia il potere è usurpato da una minoranza ai danni della maggioranza. E se pure corrispondesse al vero, tanto più la riforma sarebbe da desiderare, perchè la democrazia sentirebbe più il dovere di scendere tra il popolo, e tra esso divenire più attiva e operativa. Credo pure che l'inerzia parlamentare di cui tutti ci lamentiamo de-

riva, in gran parte, dal suffragio ristretto.

— Lei così ha cominciato ad accennare, ed io sarò lieto di prospettare al pubblico un vero e proprio piano di riforme.

— E ad esse ottenere non dovrebbe solo dar opera il « blocco » ma dovrebbe anche d'altra parte regolare, e in certi casi infrenare, quando siano eccessive, le esigenze di certe classi operaie. Per esempio adesso si agita la questione dei ferrovieri, questione grossa che importa un onere di circa 12 milioni. Ora non sarebbe fuor di luogo, chi avesse autorità, far capire ai ferrovieri che non sempre tutto quello che si avrebbe diritto ad ottenere si può ottenere, e che alle volte certe insistenze potrebbero compromettere degli interessi più generali, come, nel nostro caso, potrebbero compromettere l'esistenza dell'esercizio di Stato.

— E quali partiti più propriamente dovrebbero costituire il blocco?

— Tutti i partiti sinceramente democratici.

— Insomma, anche lei crede che si avvicini l'epoca delle grandi divisioni?

— Per l'appunto. Quella zona grigia, che stava tra il conservatorismo e la democrazia, dovrà prendere una posizione, o di qua o di là e concorrere a costituire le due grandi correnti avversarie. Ad ottenere ciò contribuirebbe anche la trasformazione dei partiti estremi, che sono divenuti più pratici e più positivi, riservando ciascuno come parte ideale del suo patrimonio d'idee e di sentimenti ciò che costituirebbe la sua ragione d'essere. Noi, pur mantenendo fede al nostro ideale repubblicano, non possiamo prescindere da tutte quelle forme di lotta che la politica ci mette dinanzi. I repubblicani che agiscono seriamente sul terreno della politica non possono più avere pregiudiziali; non si può popolarizzare tutta l'educazione di un popolo nell'attesa della rivoluzione.

— Così dunque il loro contegno di fronte al concetto dello sciopero generale rivoluzionario è negativo?

— Quanto all'ultimo sciopero di Roma abbiamo aderito perchè si trattava di un movimento spontaneo sentimentale, di quelli che nella maggior parte dei casi rappresentano il minor male. Però abbiamo vivamente sconsigliato lo sciopero nelle altre città. Quanto al concetto di cui lei mi chiedeva, credo che lo sciopero generale, veramente generale e fatto sul serio sia il preludio della rivoluzione e credo pure che oggi le forme di battaglia economica abbiano assunto tale importanza da potere esse determinare dei cambiamenti politici. Ma la rivoluzione è come la febbre, quando arriva non si può vietarla con un articolo di regolamento sull'ordine pubblico: bisogna passarla. E appunto per questo lo sciopero generale vero e serio si fa una volta sola, e noi non possiamo accettare gli scioperi a scartamento ridotto e a ripetizione. Questi diventano delle dimostrazioni di natura politica, checcè si dica, a cui si devono applicare le stesse riserve che ciascun partito fa alle dimostrazioni politiche d'altra natura.

— Crede che il suo partito, nel congresso del prossimo maggio, si mostrerà nella sua maggioranza favorevole alla formazione del « blocco »?

— Non posso assicurarla. Per me, io sosterrò vigorosamente le idee che le ho esposte.

L'intervista è finita. Ci avviciniamo alla finestra, per cui sale la gaiezza rumorosa del Corso Vittorio Emanuele, e parliamo di Firenze, della Romagna, di Cesena, la città dolce e fosca, su cui l'austera denominazione carduciana « donna di prodi » risplenderà come una corona.

Amedeo Mazzotti.

L'arbitrato obbligatorio nei pubblici servizi

(Comma 6° del Congresso Naz.)

Comentando un progetto di legge dell'on. Bissolati sull'arbitrato volontario... forzato — non sapremmo definire altrimenti quella quadratura del cerchio rivelata al deputato socialista —, noi affermavamo nel n. 13 di questo periodico, che risponde veramente ad una necessità sociale quella legge soltanto che è sollecitata dagli interessati e che l'uso consacra, prima ancora che i codici la sanciscano e che i legislatori la formulino.

Convien pertanto tener conto delle varie tendenze, mosse da differenti lati e indirizzate concordemente ad uno stesso scopo, cioè alla richiesta di una stessa norma. Ed occorre, per ciò, rifare un po' la storia dei tentativi, parlamentari o extra-parlamentari, tendenti alla consacrazione del principio d'arbitrato.

Il primo tentativo muove dalla classe borghese, anzi conservatrice, ed è fatto in favore dell'arbitrato obbligatorio esteso a tutte le categorie di lavoratori ed in tutte le circostanze possibili. Ed è naturale. La classe, che prima sente il disagio del moltiplicarsi degli scioperi e cerca di porvi un freno, è quella che possiede la terra, che possiede e dirige le officine e le manifatture, che si sente minacciata nella parte più viva dei suoi interessi.

Ed è ancora naturale che questa classe sostenga l'arbitrato obbligatorio estensibile a tutte le circostanze ed a tutte le categorie di lavoratori, in quanto questo progetto comporta implicitamente il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaje, o sia la camicia di forza imposta a tutti i movimenti economici.

Il secondo tentativo — ed è fortunatamente un fenomeno individuale — venne dal partito repubblicano. Nell'ultimo Congresso regionale di Forlì, il Serpieri proponeva e faceva approvare per sorpresa — diciamo così per che la grande maggioranza degli intervenuti non era preparata a questo dibattito, e non si rese conto dell'importanza della sua decisione — un ordine del giorno in favore dell'arbitrato obbligatorio.

Siamo lieti, intanto, di constatare che lo stesso Serpieri ha limitato oggi ai pubblici servizi soltanto la sua proposta d'obbligatorietà dell'arbitrato. Anche così ridotta, e poco chiaramente esposta com'è nell'ordine del giorno che leggiamo sulla *Ragione*, la proposta Serpieri non risponde alle nostre concezioni — come dimostreremo in seguito —, ma è una prova evidente che, non ostante il voto del Congresso di Forlì, il proponente ha sentito l'assurdo del suo primo proposito.

Il terzo tentativo in fine è venuto, col col progetto di legge Bissolati, dalla parte riformista del partito socialista. Qui non è più questione che dell'arbitrato volontario; ma volontario solo in apparenza, poi che si cercherebbe imporgli, con un artificio, tanto ai padroni quanto ai lavoratori.

E quest'ultimo tentativo noi ci domandiamo sinceramente se, in vece che ad una necessità sociale, non risponda più tosto ad un'opportunità politica: quella di differenziare, in modo patente e grato alle classi dirigenti, la frazione riformista da quella sindacalista della *Social Démocratie*...

Vi sono altri tentativi di secondaria importanza, dei quali giudichiamo superfluo l'occuparci, poi che tutti possono essere ridotti ai tre tentativi principali enumerati.

Ad ogni modo, a qualsivoglia considerazioni siano state ispirate, e quali che siano le forme alle quali mirano, vi sono indiscutibilmente in Italia differenti tendenze in favore dell'arbitrato nei conflitti del lavoro. Convien quindi esaminarle a tenerne conto.

Noi dobbiamo anzi tutto affermare un principio: il diritto assoluto ed illimitato allo sciopero per qualsiasi categoria di lavoratori. Ci sembra che questo principio non possa né pure esser posto in discussione da repubblicani; esso non rappresenta che un minimo assoluto del nostro programma economico, un principio tanto elementare, che sembra persino superfluo l'annunciarlo: quello che ogni uomo libero

abbia il diritto di dire: a queste condizioni, io non lavoro!

Dobbiamo in oltre affermare che questo diritto non può essere negato ai lavoratori dei pubblici servizi, per che ciò equivarrebbe a dire a questa speciale categoria di lavoratori: tu non hai diritto a rifiutarti di lavorare, per questo fatto soltanto che il tuo lavoro è più utile di quello degli altri!

Ma noi possiamo e dobbiamo ripetere al lavoratore dei pubblici servizi, come a tutti i lavoratori in genere, questo grande postulato sociale: il tuo diritto s'arresta là dove comincia il diritto altrui; quindi tu dovrai preoccuparti se l'esercizio del tuo diritto non leda il diritto degli altri lavoratori tuoi fratelli, né potrai esercitarlo se tu non abbia precedentemente ottenuto il loro consentimento unanime.

Stabiliremo così la necessità — per i lavoratori dei pubblici servizi specialmente, in quanto la sospensione di questi servizi costituisce una pubblica calamità — d'interpellare i rappresentanti di tutte le altre categorie di mestieri prima di poter proclamare ed effettuare lo sciopero.

E ci si obietterà: che cosa fate voi dei non lavoratori?... Risponderemo: noi consideriamo la società come un insieme di elementi utili e produttivi, e quindi operanti. Sappiamo che, nel presente assetto sociale, vi sono ancora elementi inutili, improduttivi ed inoperosi; ma di quelli... non ci curiamo. Hanno per sé tutto un cumulo di leggi, di costumanze, di tradizioni; hanno dal canto loro la forza ed una concezione errata, ma secolare, del diritto umano: sarebbe strano che fossimo proprio noi che ci preoccupassimo di difendere i loro interessi!

Ciò posto, noi possiamo ancora convenire che lo sciopero è un'arma poderosa di difesa da impiegarsi solo nei momenti di estrema gravità, e che è bene tentare d'impedirne l'abuso favorendo l'arbitrato assolutamente volontario.

Ed allora conviene domandarsi per che non si ricorra più spesso all'arbitrato per la soluzione dei conflitti del lavoro. L'esperienza e l'esame sereno di molti scioperi avvenuti ci ha dimostrato che la reticenza a ricorrere all'arbitrato non dipende soltanto dalla sfiducia degli operaj in questa istituzione, ma dalla difficoltà pratica del costituire un collegio arbitrale proprio nel momento in che scoppia il dissidio tra proprietario e lavoratori.

A questa difficoltà pratica ci sembra si possa ovviare stabilendo, come norma, che, in ogni concordato o patto tra proprietario e lavoratori, si debba sempre nominare un collegio arbitrale, che possa essere interpellato ad *libitum* non a pena scoppj il dissidio, e che, anche se non interpellato dalle parti, abbia la facoltà e il dovere di giudicare la questione e di rendere di pubblica ragione il proprio giudizio, portando così il peso dell'opinione pubblica su quel piatto della bilancia ch'esso creda giusto di favorire.

Questi, e non altri, debbono essere i freni che noi possiamo augurare al sistema di difesa dei lavoratori; e non possiamo imporgli loro per forza di legge, ma solo consigliarli sotto forma di norme per la soluzione dei conflitti del lavoro. Ond'è che al prossimo Congresso nazionale, ed al Convegno economico che lo precederà, noi sosterremo questa tesi compendiate nel seguente ordine del giorno:

Il Congresso nazionale repubblicano, riaffermando, per tutte le categorie di lavoratori, il diritto assoluto ed illimitato allo sciopero;

considerando, d'altra parte, che questo energico mezzo di difesa delle classi lavoratrici dev'essere considerato come un'arma decisiva da impiegarsi solo nei casi d'assoluta necessità; fa voti per che lo sciopero, specialmente nei pubblici servizi, non possa essere proclamato senza che siano state precedentemente esperite tutte le pratiche amichevoli, e senza che si sia ottenuto il parere favorevole della Confederazione del lavoro e di tutte le Federazioni di mestiere;

e consiglia alle organizzazioni economiche d'introdurre, in ogni concordato o patto, la nomina di un collegio arbitrale permanente, al quale, anche se non richiesto, spetti pur sempre il diritto di denunciare all'opinione pubblica le ragioni che abbiano determinato ogni singolo conflitto.

ARMANDO BARTOLINI, CORRADO ZOLI.

FRA LIBRI E RIVISTE

«*A colpi di martello*», è il titolo di una raccolta di poesie genialissime di IACOPO BORDONI, muratore vero ed autentico, con le mani scabre, con la fronte arsiccia, e con le palpebre e i baffi bianchi di calcina. Nome simpaticamente conosciuto nella sua Poppi ove mantiene in vita sé e la sua famiglia coi trenta soldi della giornata, e dignuna col suo, se la cazzuola stia inoperosa. Ignoto invece per tutta Italia mentre meriterebbe che le sue poesie, piene di freschezza, di grazia e di sentimento, fossero lette.

In esse non solo si riscontra l'arte spontanea, sia pure rude, ma vi si gode quello stile piano e brioso nel tempo stesso, che fu la caratteristica degli scrittori toscani. Nel libro di cui parliamo, si legge pure una lunghissima prefazione dell'Egregio Prof. Ersilio Bucci il quale ci fa conoscere il valore artistico e geniale del Bordon. Di questi si è pure occupato il noto Prof. Paolo Orano, il quale così finisce una sua recensione sul libro dell'umile ed oscuro vate: «L'arte di Jacopo Bordon è immune dal pericolo critico. Questi «*A colpi di martello*», picchiano al cuore degli uomini e svegliano il calore di un'anima nuova che non ha più nemmeno le menzogne del verba lismo.»

Per richieste rivolgersi direttamente all'Autore in Poppi (Arezzo), inviando Cartolina-Vaglia di L. 120.

Nostre corrispondenze

GATTEO, 20. — Sono cinque anni che trovai vacante nel nostro Comune una condotta Medica Chirurgica, e per conseguenza si è sempre dovuto ricorrere ad interini, che ci lasciavano dopo breve tempo, e quando non si poteva subito supplirli, bisognava rivolgersi ai medici limitrofi che di scavalco facevano ben volentieri quello che potevano, e si capisce dopo il servizio nella propria condotta.

La popolazione indignata reclamava dalla Civica Rappresentanza di porre fine una buona volta a questa barondata e di sistemare definitivamente l'importante servizio; e finalmente sembrava che questa Amm.ne si fosse decisa, e nella sessione autunnale formulava il nuovo capitolato e definiva la divisione delle due sezioni A. B.

Ma il succedersi delle Amministrazioni non cambia il metodo di amministrare; è sempre stato così, e così deve fare. Sotto le cessate Amm.ni gli impieghi si vendevano, si davano alla chetichella senza concorso, non si teneva calcolo se l'impiegato fosse idoneo al disimpegno del suo ufficio (e purtroppo se ne sentono ancora le conseguenze) bastava che andasse alla SS. Messa; ed anche l'attuale Amm.ne è voluto dar prova di conservare le tradizioni, aprendo il concorso per medico quando avevano pronto chi occupasse il posto.

A chiunque capiti sott'occhio uno di quegli avvisi di concorso sa chi sarà il futuro nostro sanitario. Io non discuto quale e quanto valore professionale abbia la persona designata, ma trovo errato il metodo di amministrare.

Una condotta di 1800 abitanti con un raggio di 8 chilometri appena, in pianura, strade buonissime, vicino alla ferrovia, stipendio L. 5500, compreso L. 600 per la direzione dell'Ospedale di la da venire... si poteva pretendere che almeno fossimo onorati da un bel numero di concorrenti, ma invece il 30 corr. si chiuderà il concorso, coi documenti di un sol concorrente che li presenterà un assessore, e su quello l'amministrazione è chiamata a scegliere.

Ma su, o abitanti di S. Angelo, scuotetevi, fate sentire la vostra voce, il medico da nominarsi è precisamente per S. Angelo (sezione B.), dal sanitario dipende la salute di una popolazione, la vita o la morte della persona che è il perno della famiglia, protestate contro tale metodo di amministrare, protestate contro quell'autorevole amministratore che è detto che non darà il suo voto a quel concorrente socialista o repubblicano, fosse anche una celebrità. Fate adunque che il concorso richiami i concorrenti e non li allontani, e spiegate tutta la vostra energia perché cessi una buona volta il metodo gesuitico di compiere delle vigliaccherie.

Al prossimo numero: «Come si amministra a Gatteo.»

BORELLO, 21 (s. r.). — Lunedì 20 ebbe luogo l'adunanza del Circolo A. Saffi che riuscì numerosa ed importantissima per gli intervenuti e per gli oggetti che si discussero.

Si deliberò, ad unanimità, la costruzione di una casa sociale e per i fondi si emetteranno azioni che ogni socio è in dovere di acquistare. Il 1.º maggio sarà da noi festeggiato colla completa astensione dal lavoro e con una gita in unione alla nostra banda.

Si votò un saluto ed un plauso agli amici Dellamore Duilio, Romboli Celso, Biserna Carlo e Ambrosini Primo che risiedono all'estero e compiono con zelo il dovere di repubblicani.

Si espresse unanime desiderio di avere fra noi l'amico on. Comandini per una conferenza, e si plaudì all'opera sua costante e proficua in favore della idea repubblicana, della senola e dei maestri.

A rappresentare il nostro Circolo al Congresso Nazionale, che avrà luogo in Roma nei giorni 8, 4 e 5 del prossimo maggio, fu nominato l'amico Bemo Facini.

Furono mandate L. 5 alle famiglie delle vittime di Piazza del Gesù a Roma.

Si accettarono dieci nuovi soci e se ne proposero sei per la prossima adunanza.

Borello può vantare di avere l'associazione più numerosa della campagna Cesenate e di compiere un serio e proficuo lavoro di organizzazione politica ed economica.

SARSINA, 23 (c. m.). — Da vario tempo si è costituita in Sarsina una Lega fra Operai con lo scopo di migliorare le condizioni economiche e morali della classe lavoratrice. Sorta da prima tra la diffidenza generale e l'avversione di molti, è giunta ora al suo pieno sviluppo, e di ciò va data lode al solerte Presidente. Al Comitato direttivo, al Cassiere, al diligente Segretario, e, in fine, a tutti i soci che, con abnegazione e con slancio davvero ammirabile, portano il loro contributo alla Lega. E non mancano neppure i soccorsi dall'Estero. Infatti pochi giorni fa un gruppo di operai che in Isvizzeria tengono alto l'onore della patria di Plauto, a mezzo dei carissimi amici Rossi Ermenegildo e Mezzanotte Luigi, ha spedito una vaglia di L. 50.

Da queste libere colonne noi quindi ci crediamo in obbligo di mandare un ringraziamento e un saluto augurale a quei poveri ma coscienti operai e lottatori indefessi.

FORLIMPOPOLI, 23 (s. c.). — Domani, alle ore 15, l'eg. Prof. Alessandro Pellottieri, per incarico della locale sezione Socialista, commemorerà, al Teatro Verdi, Edmondo De Amicis.

SELBAGNONE, 23 (v.). — Lunedì, innanzi a numero pubblico, parlarono applauditissimi l'on. Giuseppe Gaudenzi ed Ungania sul concetto economico del programma repubblicano.

Nello stesso giorno venne inaugurata la bandiera al nostro Circolo Repubblicano.

ROTA, 23 (n.). — Con numeroso concorso di pubblico venne inaugurato, lunedì scorso, il nostro Circolo repubblicano giovanile. L'amico Arturo Campri di Forlì parlò più d'un'ora, interrotto, ogni tanto, da prolungati applausi.

Fu un'ottima giornata di propaganda repubblicana che è lasciato in tutti gradito ricordo.

PERTICABA, 23 (a. g.). — Soddisfacente riuscì il comizio popolare di lunedì scorso dato l'intervento di numerose rappresentanze di circoli repubblicani, socialisti e di molte organizzazioni economiche. Alle 14 si fermò un lungo corteo che, preceduto dalla fanfara, dal concerto musicale dei minatori e da otto bandiere, si recò al nostro cimitero per deporre corone di fiori sulla tomba del giovane Bianchi Leopoldo che due mesi or sono periva miseramente nella miniera.

Al Cimitero parlò il maestro Edoardo Ceccarelli, ricordando le doti dell'amico nostro la cui memoria resterà incancellabile nel nostro cuore.

Terminata la mesta cerimonia il corteo si diresse nel piazzale della borgata, dove Armando Bartolini tenne una applaudita conferenza di propaganda economica. La impressione provata in questo comizio fu grandissima e speriamo che i nostri operai sappiano trarre annambramento per stringere vieppiù quei sentimenti di solidarietà e fratellanza senza dei quali la nostra Lega minatori non potrà mai ottenere dalla Ditta quei miglioramenti tante volte chiesti in favore della classe lavoratrice.

La notte del 20 corr. alcuni malfattori, approfittando delle tenebre, del vento e della pioggia, ruppero la porta della polveriera che trovasi alla sommità del monte e derubando 40 chili di polvere e alcuni chili di miccia di proprietà dei minatori che dovevano ad essi servire per lo smantellamento del monte. Noi non possiamo che deplorare quei malfattori i quali hanno arrecato un danno gravissimo ai nostri poveri compagni di lavoro.

OTTANGE (Lorena), 23 (s. l.). — Numerosa riuscì l'adunanza tenutasi fra i soci del Circolo «I Doveri dell'Uomo», di Piavola qui residenti. Si fece un incasso di L. 110,40 da trasmettersi alla società; si distribuirono le tessere pel 908; furono iscritti nuovi soci e si deliberò di tenere ogni mese adunanze in località da destinarsi volta per volta. Si raccolsero 10 abbonamenti per «La Luce», e 8 pel «Popolano».

DALLA BENEFICENZA ALLA PREVIDENZA

È dimostrata l'impossibilità secolare della beneficenza a sopprimerla ai bisogni di milioni di uomini o bersagliati dalle avversità od impotenti al lavoro. È quindi ora, un dovere di capitale importanza di ogni individuo quello della previdenza.

Nessuno nega oramai più all'uomo il diritto all'esistenza, ma sono i metodi escogitati dagli statisti ed ancora timidamente applicati dai governi che dimostrano insieme l'impotenza e l'insincerità dei sistemi praticamente usati.

Le pensioni di Stato che fissano il limite d'età a 60 anni, rappresentano una faccetta poco onesta, quando si sappia che le statistiche assegnano una media di 65 anni per l'età dell'uomo; osservando inoltre che la media per i lavoratori diminuisce ancora di 7 ed 8 anni. Le cassa pensione quindi sul tipo della

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino sono dunque di gran lunga preferibili, imperocché dopo 20 anni l'associato con L. 1,15 al mese si assicura una pensione che, dai calcoli preventivamente fatti, può raggiungere un massimo di L. 200 annue, e così via del doppio, del triplo o del decuplo secondo che il socio è iscritto da una a dieci quote.

La bontà dell'istituto oramai si raccomanda per lo sviluppo che in soli 14 anni poté ottenere e per la scrupolosa onestà colla quale viene amministrato è corroborata pure dal controllo stesso del governo che obbliga l'impiego dei fondi in rendita di Stato ed altri similari titoli.

Il capitale sociale raccolto nel primo anno e che raggiunge appena qualche centinaio di migliaia di lire, nel quarto oltrepassò il milione, aumentando in seguito in misura matematica tanto da oltrepassare nel marzo di quest'anno i 32 milioni, mentre al 31 dicembre 1907 era di soli 30 milioni.

Attualmente i soci iscritti sono 360 mila per circa 600.000 quote, in base ai calcoli di progressività nelle iscrizioni e con quelle degli interessi accumulati, si può quasi con certezza affermare che tra 6 anni, cioè quando i primi soci andranno per la prima volta in pensione, la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino sarà diventato un istituto di potenza formidabile, perché avrà a propria disposizione un capitale di circa 100 milioni.

Sorge quindi il dovere in ogni cittadino previdente, in ogni padre amante della sua famiglia di associare a detta Cassa, per procurarsi dopo soli 20 anni una buona pensione, o fornire un fondo dotale alle proprie figlie, un reddito annuo per i suoi figli, che verranno posti al sicuro delle asperità della vita.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca N. 9 od alla Succursale di Napoli, Galleria Umberto I. ottagnone 83, di Bologna via Pecheria vecchia N. 2, di Milano piazza Castello N. 5 od all'agente locale sig. Epaminonda Astracedi Via Chiaramonti 24.

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo ad altro numero il seguito dell'interessantissimo articolo su La psicologia di una rottura, dell'amico nostro Corrado Zoli.

Cronaca Cittadina

Interessi locali. — Siamo lieti di pubblicare le due seguenti lettere, dirette l'una dal Ministro della P. I., l'altra dal Ministro delle Poste all'on. Comandini.

La prima riguarda l'istituzione a Cesena di una Scuola tecnica esclusivamente femminile, della quale si è recentemente occupato oltre l'on. Comandini, il Sindaco Ing. Angeli.

La seconda riflette la sistemazione del servizio postale nelle nostre campagne. Per quest'ultimo sappiamo che in questi giorni l'on. Comandini ha insistito per la istituzione di una collettorie nella frazione di Pieve Sestina.

Caro Comandini,
In merito alla proposta d'istituire presso la scuola tecnica di Cesena una Sezione esclusivamente femminile, in vista del considerevole numero delle alunne che frequentano detta scuola, non è ancora pervenuta al Ministero nessuna comunicazione ufficiale da parte delle Autorità competenti.

Dolente quindi di non poterti dare alcuna risposta sul merito di tale provvedimento debbo limitarmi ad assicurarti che a suo tempo io non mancherò di occuparmene con interesse, tenendo presenti le tue vive raccomandazioni.

Credimi
Tuo aff. RAVA.

Onorevole Collega

In relazione a precedente corrispondenza mi compiacio parteciparle che, aderendo alle di Lei premure per la sistemazione del servizio postale nella campagna di Cesena, ho stabilito d'istituire in quel Comune due nuove collettorie, una a Sette Crociari e l'altra a Tesselio, ed ho dato le disposizioni necessarie affinché sian banditi i concorsi per la scelta dei relativi titoli.

Cordiali saluti.

Aff.mo SCHANZER.

Consiglio Comunale. — Seduta del 23 Aprile 1908. — Il Sindaco apre la seduta ad ore 16,30, presenti 22 consiglieri e 12 fra i maggiori proprietari fondiari e delegati intervenuti per procedere in unione al Consiglio alla nomina della Commissione Censuaria per il riordinamento dell'Imposta Fondiaria. Riuscita vana l'attesa per raggiungere il numero legale (40 fra consiglieri e proprietari fondiari) il Sindaco rinviava la trattazione dell'oggetto a Giovedì 30 corr. avvertendo che in quel giorno l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio procede quindi all'approvazione delle domande dei barbieri del forese i quali chiedono uno spostamento del giorno di riposo settimanale, dalla Domenica al Lunedì, come già è stato concesso a quelli della città e suburbani.

Prendendo argomento dall'oggetto del riposo festivo il cons. F. Foschi interpellò la Giunta per sapere se veramente questa è intenzionata di far rispettare integralmente la legge specialmente in quanto riguarda il riposo compensativo per turno da concedersi ai salariati. Risponde a nome della Giunta l'on. ass. Comandini il quale premesso che all'Autorità comunale non è concessa dalla legge alcuna facoltà di vigilare per mezzo dei suoi agenti per l'applicazione della legge stessa (eccetto che per i barbieri etc.) e che spetta quindi agli agenti di polizia giudiziaria (art. 13 Legge) la vigilanza sulla quasi totalità dei casi, esprime il suo parere circa il modo col quale questa legge potrà essere rigorosamente applicata invitando cioè i salariati a denunciare all'Autorità giudiziaria ogni infrazione alla legge commessa in loro danno; facendosi in una parola essi stessi vigili custodi dei loro diritti.

Esaurito così l'argomento ed approvata l'autorizzazione da darsi alla Congregazione di Carità per la cancellazione di una ipoteca a favore dell'opera Pia Masini e la domanda della concessionaria del servizio omnibus alla stazione ferroviaria per l'abolizione di due corse giornalieri (ore 4,30 e 5,30 ant.) si procede alla modificazione di una deliberazione consigliare con la quale fu autorizzata la cancellazione di un'ipoteca iscritta a carico degli eredi di Domenico Gusella. Si approvano pure senza discussione i seguenti oggetti:

Ricostruzione degli ambienti del Palazzo Comunale incendiati il 7 febbraio u. s. con la spesa di L. 6795,50.

Accettazione delle condizioni per contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti il mutuo di L. 424700 relativo al nuovo Ospedale Infermi ed ai Palazzi Guidi e Masini.

Domanda del caffettiere Forti per rinnovo del contratto di affitto dei locali del Ridotto.

Pagamento di L. 880 al Prof. V. Bigoni per restauro di quadri alla Pinacoteca Municipale.

Si inizia quindi la discussione sul contributo da darsi dal Municipio per la Scuola Professionale femminile. Dopo brevi parole del Sindaco il quale spiega agli adunati come l'oggetto sia dovuto tornare al Consiglio per la modifica della deliberazione presa il 28 febbraio con la quale si stabiliva un contributo di lire 1500, delle quali però solo 1000 si sarebbero dovute versare effettivamente stando a rappresentare le altre cinquecento il nolo del locale dalla scuola occupato — giacché per espressa disposizione di legge, il Ministro non può accordare alcun sussidio alla scuola quando i locali non siano gratuitamente forniti dal Comune, prende la parola l'on. Comandini per assicurare il Consiglio che il Ministero contribuirà per quest'anno con una somma non minore di L. 3000 e che gli anni venturi il contributo sarà certamente aumentato.

Dà questa assicurazione in base a promesse avute dal Ministero: promesse che non saranno certamente da questo deluse giacché la prova del suo interesse per Cesena l'ha data di recente elevando di molto il contributo della Scuola industriale a favore della quale è stato anche in questi giorni emesso un mandato per un sussidio straordinario di L. 5000.

Così, conclude, due scuole sorte da pochissimo tempo per nostra iniziativa in Cesena sono state già dichiarate regie non solo, ma quelle che più importa, si sono assicurate una vita lunga e feconda.

Procedutosi successivamente dal Consiglio alla nomina della Commissione per i reclami contro la tassa vetture e domestiche (Turchi avv. Filippo Presidente, Ravaglia Secondo e Baldacci Augusto, membri) ed alla conferma di quella per la tassa esercizi e rivendite si approva in seduta segreta la continuazione del sopraddetto annuo di L. 150 al Dott. Carlo Della Massa e la proposta della Giunta di nominare per chiamata, Don Romolo Carlucci, al posto di Cappellano Custode del Cimitero Comunale.

Si scioglie quindi l'adunanza ad ore 18,30.

Gita repubblicana. — Splendidamente riuscita fu quella, che per festeggiare il ritorno della primavera, ad iniziativa del Circolo Unione Rep. Pietro Turchi, fecero lunedì 20 corr. i repubblicani di Cesena.

Accompagnati dal Concerto bandistico cittadino partirono in gruppo numeroso

dalla sede sociale per recarsi a Villa Cento. Durante il tragitto molti altri compagni si aggregarono, e, giunti a destinazione, in un podere della Congregazione di Carità, furono accolti dagli amici della Villa con la massima cordialità. Poscia con l'intervento di molte graziose e simpatiche ragazze, si improvvisò una gentilissima festa di ballo. Notammo con piacere la presenza degli amici Salvatori rag. Antonio, Marinelli prof. Pietro, Guidi avv. Alessandro e di molti altri, e si raccolsero in favore del fondo di propaganda L. 28,50.

Un sincero elogio vorremmo fare al bravo concerto, se per la fretta o per la soverchia paura del tempo che minacciava la pioggia, non se ne fosse andato troppo presto e propriamente quando il bel sole d'aprile, dopo cinque minuti, era tornato a splendere tiepido e gaio sulla campagna in fiore.

Circolo Unione Repubb. P. Turchi. La pubblicazione d'espulsione di Venturi Aristide nel n. 18 del *Popolano*, quale socio moroso, avvenne per errore.

Avvertiamo tutti i soci del Circolo e gli amici del Partito che per il 1° maggio hanno il dovere di non mancare al Comizio pubblico che avrà luogo la mattina alle ore 10 nel Teatro Comunale, ove saranno oratori l'on. Ubaldo Comandini e Corrado Zoli.

Nel pomeriggio avrà luogo l'apertura della sede estiva e per festeggiare la simbolica giornata si darà una festa di ballo.

Nessuno degli amici vorrà mancare d'intervenire alla festa con le proprie famiglie ove troveranno il miglior pastasopito con servizio di buffet ottimo e inappuntabile.

Non saranno ammessi gli estranei al Partito e i soci espulsi dal nostro Circolo.

Banca Popolare. — L'assemblea degli Azionisti della Banca Popolare di Cesena, nella sua adunanza del 19 aprile u. s. votava favorevolmente la proroga dell'Istituto per altri 40 anni e cioè fino al 1953; approvava il concuntivo dell'anno 1907 e portava al 4%, il dividendo delle azioni.

In merito alle modificazioni allo Statuto sociale, poste all'ordine del giorno, e per ciò che riflette il riparto degli utili stabiliva di modificare l'art. 36 nel modo seguente: il 50% agli azionisti, il 20 alla riserva, il 10 al fondo perduto, il 5 al fondo premi e il 15 a favore di un fondo di previdenza per gli Impiegati della Banca e della Esattoria, esercita presentemente dalla Banca. Intanto per quest'anno si sono votate L. 3000 come primo fondo per questi cumuli. Inoltre l'assemblea a fatta viva raccomandazione all'on. Consiglio d'Amministrazione di portare gli stipendi dei loro Impiegati a 1200 lire di minimo; e ciò anche per uniformarsi agli altri Enti locali e anche per appagare una giusta pretesa dei suoi dipendenti.

Ci compiaciamo vivamente e con l'on. Consiglio e con gli Azionisti per i benefici che si prefiggono di portare ai loro Impiegati.

La "Dante Alighieri" — Narrano le leggende che a Cesena esisteva una società che nomavasi *Dante Alighieri*, la quale, dicesi, avesse per iscopo la diffusione della coltura e dell'idioma gentile per la Città a cui il Savio (non quello dei preti) *bagna il fianco*.

Certo è che oggi non esistono tracce di quell'istituzione.

Il *Cittadino* che si occupa di storia Cesenate potrebbe darci notizie in proposito? Sono essi viventi ancora i componenti il Comitato?

Mamme attenti ai bimbi! — In parrocchia Calisese un bambino di 3 anni figlio del colono Comandini Cesare in un momento d'assenza della madre si rovesiava addosso un recipiente d'acqua bollente riportando gravi scottature alle gambe ed ai piedi. Accompagnato all'ospedale venne prontamente medicato dall'assistente di guardia che giudicava le scottature guaribili in 20 giorni s. o.

Ciclista che cade e si ferisce — Nelle ore pomeridiane di lunedì scorso certo Baruzzi della parrocchia di Ruffio facente parte di un'allegria comitiva di ciclisti cadeva sulla strada di Salva riportando varie ferite al volto ed al ginocchio sinistro per cui venne dagli amici accompagnato al Civico Ospedale per le opportune medicature.

Suicidio — la sera del 21 corrente certo Tonti Filippo di Cesena vetraio si

gettava nel canale dei Mulini ove periva miseramente nonostante il pronto accorrere di persone che da lontano si erano accorte dell'atto disperato del povero Tonti. La causa del suicidio si deve ricercare in una serie di domestiche sventure da cui il povero Tonti era da tempo travagliato. La sua misera fine in ancor giovane età ha destato nel paese un senso di viva compassione.

Conferenze agrarie. — Domani, 26, il Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura terrà due pubbliche conferenze agrarie. La prima a Gambettola sul tema: *Convenienza della coltura del tabacco*; la seconda a S. Mauro di Romagna sul tema: *È possibile e conveniente abbandonare la coltura del granturco?*

Gli agricoltori interessati sono pregati vivamente di intervenire.

È tutta la Primavera che il pittore *Mauro Baronio* può rappresentare coi suoi nuovi ed economici modelli di decorazione per camere ed appartamenti. Sono già noti i suoi ingrandimenti di ritratti talvolta anche su esemplari deteriorati. Ci avvisa inoltre che eseguisce disegni per lavori di meccanici, costruzioni di mobili in legno, fabbricati ecc., ed impartisce lezioni di disegno.

B. Corte d'Assise. — Ecco il ruolo delle cause fissate per la prima quindicina della nostra Corte che, presieduta dal cav. Bertola consigliere d'appello di Bologna, va ad aprirsi il 23 corr. P. M. avv. Corda, Procuratore del Re di Forlì. Cancolliere d. Cargnel.

23 e 24. *Pancicci Stefano*, soldato di fanteria, imputato di omicidio di un suo camerata, commesso in Forlì. Difensore avv. Bonavita.

25 e 28. *Giovanni, Enrico e Agostino f.lli Manfredi* di Viesera di Rimini, imputati dell'omicidio di Vico Adamo, pure di Viesera. Parte Civile avv. Giommi. Difensori avv. on. Aveni, Pugliesi e Bembo.

29 e 30. *Bonomo Giocchino* di Napoli, imputato di omicidio di un compagno di lavoro, commesso in S. Arcangelo di Romagna. Difensore avv. Giommi.

1 e 2 maggio. *Benini Aristide e Giovanni* Aristide, braccianti di Cesena, imputati di omicidio preterintenzionale commesso a Zurigo. Difensori avv. Comandini e avv. Giommi.

7, 8 e 9. *Piscaglia Leonardo* di Montetiffi, imputato di omicidio e di mancato omicidio, commesso in Montetiffi. Parte Civ. avv. Bellini. Difensori avv. Bonavita e Giommi.

Nuovi Procuratori — I concittadini avv. Antonio Baglioli, Maurizio Magni e Luigi Rizzo hanno sostenuto con esito felicissimo l'esame di procuratori presso la Corte di Appello di Bologna.

Ci congratuliamo vivamente coi tre egregi giovani.

Nella parrocchia Calisese — un amore di bimba d'anni 2 figlia di Merloni Alessandro colono del Marchese di Bagno riportava lunedì scorso gravissime scottature al viso ed al corpo da essere dichiarata in pericolo di vita.

Il prof. Luigi Raggi — ha pubblicato un nuovo opuscolo sull'Avifauna Italiana che è uno studio diligente ed accurato che serve come vademecum per una facile determinazione di qualunque specie di uccelli stazionaria o di passaggio in Italia ad uso dei cacciatori, imbalsamatori, agricoltori, e di quelle persone colte le quali ignare delle scienze ornitologiche, vorranno dare il loro modesto contributo ad una migliore conoscenza delle specie ornitiche in riguardo anche all'utilità od ai danni che possono arrecare all'agricoltura. Questa ventinovesima pubblicazione del prof. Luigi Raggi riguarda la monografia dei rampicanti. L'egregio opuscolo di 45 pagine estratto dall'*Avicola*, giornale ornitologico italiano, è edito dalla tipografia Lazzari di Siena: Prezzo dell'opuscolo L. 2.

Concorso. — Per qualsiasi notizia o informazione che occorra ai giovani i quali intendano prender parte al prossimo concorso di Alunno nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, rivolgersi al Cav. Vincenzo Tordi, Segretario nel Ministero stesso (Segretariato Gen.), il quale si pone a disposizione degli interessati a cui, dietro richiesta, rimette anche il programma dettagliato del concorso stesso.

Pregasi unire il francobollo per la risposta.

DANTE SPINELLI — red. res.

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano"

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande siccologiche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più di un giovane sulla dirittura della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Le Carte 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia - stenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

**Specialità CORNICI per Mobili con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Americano, Punch tutti alla buvette Guidazzi

Profumeria ANGELO FOCACCIA FORLÌ - CESENA

Pregiata Fabbrica
COSMETICI IGIENICI

per uso Barbieri e Famiglie

ASSORTITI IN COLORI E PROFUMI

preparati con puro grasso vegetale ed a base di Olio di China per la conservazione dei

Capelli e Barba

Rinomata Acqua deliziosa

TINTURA Istantanea

innocua per Capelli e Barba

l'Unica sino ad ora riconosciuta la più Igienica e la più Economica

30 Anni di meritato successo

Le suddette Specialità vendonsi in **CESENA** esclusivamente presso il
Negoziò della Sig.^{ma} Argia Bazzocchi

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA **CHIODERIA** **OTTONAMI** **CHINCAGLIERIA**